

effetti soprannarrati dell' eclissi del quindici maggio.

XXVIII.

I CARTELLI E LE INSEGNE DELLE BOTTEGHE, E QUALCH' ALTRA COSA.

(Imitazione).

Ogni cosa ha in terra confini. Hanno confini le città, le provincie ed i regni, ne hanno le case, gli orti, gli uffizii: il mio confine a levante con un fabbro ferraio e un magnano, a mezzodì con un sonatore di clarinetto e di tromba ec. ec; mezzanotte è il confine di tutti o quasi tutti gli spettacoli, e le conversazioni, poichè la *Fenice* per esempio e certe conversazioni danzanti hanno confini ancora più larghi; tre ore sono il confine naturale del passeggio meridiano della domenica: la cosa è sì vera che a quattr' ore non vi trovate più anima nata, s' intende quelle anime nate che pranzano.

Tutto ciò che non ha limite o confine tende a invadere ad innondare come la nostra laguna, che ne' grandi scilocchi vi giunge da un tratto all' altro sui gradini della vostra scala, e fino nelle panchette del teatro di san Benedetto, poichè questo caso s' è dato. Pura storia.